

Facciamo l'esame alla situazione degli istituti romani

Arriva la pagella del primo trimestre: la scuola sta meglio ma ci sono doppi turni e 30.000 «pendolari»

Il problema della pianificazione fondamentale più della costruzione di nuovi edifici - Il piano della Provincia: portiamo le sedi nelle zone più abitate



Nascosta tra gli ingorghi del traffico romano, ogni mattina avviene una vera e propria migrazione. Trentamila studenti, partendo dai punti più disparati della città, affrontano viaggi da pendolari per andare a raggiungere la loro scuola «in centro».

La carenza (o la riorganizzazione) delle strutture scolastiche, i doppi turni, i servizi inadeguati per gli studenti sono problemi ormai cronici, lo sfondo ideale per una storia dei mali della scuola italiana. Ma si presentano ogni anno nuovi di zecca, complicando anche realtà profondamente riformate come quella di Roma. A tre mesi dall'inizio dell'anno scolastico si può tentare un primo bilancio. Su 2500 gli studenti romani costretti al doppio turno, anche se quest'anno si sperava di registrare la definitiva scomparsa del fenomeno dalle scuole della città. La sproporzione è enorme rispetto al quindicimila del '76, ma il fenomeno resiste anche di fronte alla costruzione di nuove aule, che ormai superano addirittura, almeno per le scuole superiori, il numero delle classi formate.

«Allora il problema è, anche per la scuola, quello della programmazione — afferma Lina Ciuffini, assessore provinciale —. E si dimostra che non basta costruire edifici scolastici e creare nuove aule: in primo luogo bisogna giungere ad

una equilibrata distribuzione della popolazione scolastica».

Un esempio per tutti. Due anni fa la Provincia ha aperto alla Rústica la scuola per il turismo, con una sede moderna ed estremamente funzionale che sostituisce la struttura fatiscente della Stazione Termini. Risultato: un disastro; per un anno le aule sono rimaste vuote mentre il vecchio ITT scoppia per il sovrappollamento. Poi, all'improvviso, l'assalto, fino alle centinaia di iscrizioni in quest'anno scolastico che hanno costretto la direzione ad aprire una succursale. Un successo — senza dubbio — che ha vanificato però ogni sforzo di pianificazione. «Ma non sempre è così», precisa l'assessore Ciuffini. «E il liceo scientifico di Casal Palocco che stiamo per completare può essere un vero esempio di come programmare. Pensa che nelle scuole di Ostia ci sono diverse classi con tutti ragazzi di Casalpalocco che possono trasferirsi in blocco nei nuovi locali. In questo modo avremo già tutti i corsi pronti a partire».

In definitiva si può affermare che sta scomparendo del tutto il ruolo tradizionalmente assegnato all'ente locale: costruire scuole e consegnarle «chiavi in mano» al provveditorato... che poi pensa di fronte alla complessità dei problemi quanto di tendenza risulta indispensabile nel campo della scuola di base, di-

rettamente condizionata dai mutamenti nella vita della città. Il forte decremento demografico, ad esempio, ha portato un profondo squilibrio nelle scuole delle elementari: decisamente in sovrannumero nei quartieri storici, mentre nelle zone più periferiche e di nuova formazione non riesce ad eliminare il fenomeno dei doppi turni.

«Una strada che anche il Comune di Roma ha seguito in questi anni — afferma Roberta Pinto, consigliere comunale ed esperta di problemi scolastici — trovando una forma di collaborazione eccellente anche con il provveditore agli studi. Abbiamo avviato insieme negli scorsi anni un progetto di riequilibrio tra scuole diversamente frequentate, per la localizzazione delle zone di sviluppo dove costruire di nuove e soprattutto nella programmazione del tempo pieno. E molti risultati si sono visti, anche in tutte le attività complementari alla didattica che siamo riusciti a fornire agli insegnanti ed alle famiglie. Nel quadro arretrato che è in grado di offrirlo lo Stato, se si ferma l'ente locale per la scuola non può esserci che un repentino ritorno indietro».

Il Comune come centro di coordinamento per garantire un servizio, in definitiva. Ma di fronte alla complessità dei problemi quanto di tendenza risulta indispensabile nel campo della scuola di base, di-

sta gradualmente perdendo il ruolo di punto di riferimento: nel tentativo di «stappare i buchi» si finisce per polverizzare gli interventi e — spesso — creare nuovi problemi e diviene più farraginoso anche lo scambio di esperienze Comune - Provincia - Provveditorato essenziale proprio per interrompere il fenomeno del «pendolarismo».

«Portare la scuola dove gli studenti abitano — insiste Lina Ciuffini — e soprattutto programmare per ottenere questo risultato. La Provincia di Roma ha presentato il progetto per la riorganizzazione delle scuole sul territorio per riportare circa diecimila studenti verso i quartieri di provenienza. Nel progetto sono già stati investiti 44 miliardi, sono pochi i casi in cui il problema immediato da risolvere è quello del sovrappollamento: indicando soluzioni complete in tutte le zone di Roma stiamo lavorando per evitare, nei prossimi anni, di «creare» altri doppi turni».

Una proposta che attende risposte immediate. La scadenza è marzo, prima che inizi l'assegnazione delle cattedre per gli insegnanti.

Ma è un segnale di governo che attende soprattutto l'esercizio di studenti e lavoratori della scuola costretti ogni mattina ad affrontare (ed ingrossare) il traffico della città.

Angelo Melone

Corviale: entro venerdì saranno assegnati 397 appartamenti

«Sarà anche un serpentone ma è finalmente casa mia»

Un progetto ardito, però da molti criticato - Ancora da completare teatro e impianti sportivi di cui sarà dotato - I nuovi inquilini aspettano la casa da otto anni

Progettata più di dieci anni fa come uno degli esperimenti più «provocatorii» nel campo dell'urbanistica popolare la casa lunga un chilometro di Corviale sta diventando soltanto in questi giorni una realtà.

Polemiche, critiche, apprezzamenti lasciano il posto al piacere di chi vi abita. Entro fine dell'anno saranno 519 in tutto le famiglie che dovranno giudicare se la «macchina per abitare» funziona per davvero.

A lavori ultimati ospiterà in tutto 1200 appartamenti per una popolazione di circa 8500 persone. Niente a che spartire con le urbanizzazioni intensive dove sono concentrati dai 25 ai 30 mila abitanti. Ci sarà poi una fitta rete di servizi, scuole, teatro all'aperto, impianti sportivi di tutti i generi, negozi, aree comuni per giocare, una chiesa, la centrale termica e

l'asilo nido. (Tutto questo però non è ancora pronto e chissà quando verrà realizzato).

Quello che di Corviale ha lasciato più perplessi sta gli urbanisti che gli stessi inquilini (tanto che nelle graduatorie di preferenza era all'ultimo posto) è la forma dell'enorme palazzo. Pianerottoli lunghi un chilometro intero senza neanche una divisione. Per trovare la propria casa l'unico sistema sarà quello di seguire la segnaletica. Molti spazi sociali (e a questi è dedicato un intero piano il quinto) ma neppure un custode per le pulizie. E chi garantisce che gli spazi comuni non si trasformino in posti degradati? In altre zone d'Europa è stato spesso così.

Non ultima tra le critiche il prezzo di tutto l'edificio: dagli iniziali 17 miliardi supererà alla fine gli 80.



Per entrare a Corviale bisogna farsi riconoscere. Un gruppo di uomini ben piazzati sta al cancello giorno e notte e chiede ad ognuno che passa i motivi della visita. Sono gli assegnatari degli appartamenti che da mesi stanno presidiando quel nastro di cemento lungo un chilometro per evitare che altri sfrattati occupino la loro casa. «Scusatemi — dicono poi — stiamo aspettando questo momento da anni. La maggior parte di noi ha fatto la richiesta nel '74, gli altri hanno passato mesi nelle pensioni pagate dal Comune, con i mobili accatastati in una stanza o dall'altro lato del cancello, non possiamo permettere che proprio adesso qualcuno che vuole fare il furbo venga a portarsi via quello che abbiamo desiderato per una vita intera». Oltre al «picchettaggio» il comitato ha organizzato una riunione per domenica prossima: all'ordine del giorno ci sono gli impegni da far riprendere. Davanti ai suoi occhi c'è un palazzo di cui non si riesce neppure a scorgere la fine, s'intuisce solo perché molto lontano sulla sinistra s'intravedono delle gru; lì stanno ultimando i lavori.

«Vedi — risponde — la mia casa è quella là al terzo piano, la finestra che si vede è quella della cucina, più che una finestra è una vetrata, spesso la luce che c'è. La prima volta che sono entrata mi pareva di essere in uno stabilimento balneare ma adesso non mi importa più se di fuori non sembra molto bella. Ho dei vicini che mi piacciono, lo faremo funzionare noi questo palazzo». Poi si rimette in spalla la brandina del letto e se ne va su per le scale.

Tra i corridoi di cemento grigio, la segnaletica a freccia indica gli alloggi. I grandi frecce che indicano gli ascensori (ancora non si possono usare perché non sono stati fatti i collaudi) centinaia di persone indaffarate entrano ed e-

scendono dalle porte di casa, salgono e scendono lungo le scale con i loro mobili.

Una donna si affaccia dal suo appartamento con in mano una bottiglia di spumante; la offre ai vicini e li invita a visitare l'interno. Sono cinque stanze molto grandi circa centottanta metri quadrati; l'affitto costerà novanta mila lire al mese. Gli infissi sono essenziali, anzi ridotti all'osso. Affacciandosi alla finestra si vede un grande prato, e poi sullo sfondo la città; tante palazzine tutte uguali, le più recenti



Carla Chelo

Interessante convegno di Pci e Fgci sui problemi degli atenei laziali

Università, un «sistema» fantasma

«Sistema universitario laziale». Se ne parla da poco. Da quando questa metropoli di quattro milioni di abitanti ha finalmente un secondo ateneo. E quando sono partiti i progetti — ancora in embrione — delle nuove strutture di Viterbo e Cassino. Ne hanno discusso i comunisti romani in un'interessante ed affollata assemblea, presenti anche gli operatori del settore, da Ruberti, rettore della Sapienza, al professori Argan, Giannantonio, De Mauro, al deputato Daniele, al compagno Beppe Chiarante della direzione comunista.

La relazione di Gianni Borgna, della segreteria regionale del Pci, ha sintetizzato la gigantesca mole di argomenti ed interrogativi intorno al «caso» del nuovo sistema universitario. A parti-

re dalle iniziative dei comunisti.

In un recente incontro con il rettore della nuova università di Tor Vergata, Garaci, il Pci ha chiesto ed ottenuto un impegno per il famoso corso internazionale che dovrebbe disegnare il definitivo progetto dell'ateneo. Nel frattempo, Garaci s'è dichiarato disponibile a trasformare il Motel sulla Prenestina, attualmente sede dei corsi, in una futura casa dello studente, prevedendo anche l'inserimento della facoltà di medicina nelle strutture di Tor Vergata, e non a Guidonia come ventilato.

Sono, questi, progetti graduali, lontani nel tempo. Oggi, la realtà è desolante. Nella stessa Tor Vergata, su 25 mila ipotetici studenti, gli iscritti sono appena 700, ed i finanziamenti attuali sono

di 70 miliardi sui 1000 previsti. Per non parlare di Viterbo e Cassino, dove è tutto ancora in alto mare.

A tutto questo va aggiunta la totale assenza di un qualsiasi coordinamento tra questi «satelliti» universitari, ruotanti ognuno per proprio conto. L'ha sottolineato il rettore Ruberti, lamentandosi anche del negativo rapporto che esiste con gli stessi enti locali. Un esempio per tutti. Solo il Politecnico a Roma è convenzionato per la didattica con l'università. E gli altri ospedali? Nemmeno il Comune si è mai interessato a questo problema — ha sottolineato criticamente Borgna nella sua relazione.

C'è poi tutta la parte della sperimentazione. Molto è stato fatto, soprattutto alla Sapienza, con la creazione di 48 dipartimenti che disatti-

veranno ben 98 istituti, coinvolgendo metà dei docenti. Ma anche a questo proposito gli ostacoli sono molti e si concentrano, ad esempio, in facoltà come Giurisprudenza e Scienze politiche. «Non devono essere dipartimenti rigidi — si è detto — ogni realtà accademica ha proprie esigenze. Ma il processo va avviato gradualmente, per ristrutturare la stessa didattica».

E il «perno» di molte rivendicazioni studentesche. Di fatto, ai grandi movimenti di massa su questi temi, è quasi sempre seguita una gestione «baronale», legata al giorno per giorno, statica come le precedenti. Per questo va rilanciato un forte movimento riformatore — ha detto Borgna — «Sul contiguo e lo sapere — gli ha fatto eco

Giannantonio — si possono coinvolgere gli studenti. Non più sulla politica in senso stretto.

È materia di discussione anche in vista delle prossime elezioni studentesche, per le quali il Pci prevede la presentazione di liste unitarie, soprattutto con i socialisti.

«La Fgci ha un ruolo importante da riconquistare — ha ammesso Cuillo, segretario regionale — e per troppo tempo siamo stati assenti sui temi come questi».

Per finire, la denuncia della cronica situazione del diritto allo studio. Alloggi, mense, presalari, un caos alimentato da decisioni sbagliate del governo, e dell'inefficienza della Regione, che ha lasciato due commissari all'Opera di Roma di Viterbo, togliendo spazio alla democrazia.



Primo esperimento alla «Minerva»

Il computer in libreria «Mi dia il best-seller cfr ZX 22»

Il titolare del negozio di piazza Fiume: «Possiamo fornire qualsiasi notizia ai clienti»

I librai romani hanno accolto la notizia con molto scetticismo. L'inventore, invece, è letteralmente entusiasta della sua creazione. Guarda soddisfatto la folla radunata davanti alla vetrina, uomini e donne con il naso all'insù per ammirare il piccolo video che sta snocciolando uno alla volta tutti i dati sulla vendita dei libri, sugli ultimi arrivi, aggiornati minuto per minuto.

Il titolare della libreria Minerva di piazza Fiume non ha dubbi. «Questo è il futuro. Anche per un negozio particolare come questo». Ed aggiunge orgoglioso che il suo «è il primo esperimento del genere a Roma e in Italia». Ma di che cosa si tratta? È solo una trovata natalizia per vendere qualche best-seller in più? La cifra spesa per questo computer, 40 milioni, smentisce ogni ipotesi di lucro

immediato. E allora vediamo cosa è capace di fare questo «cervellino» collegato a due videoterminali fosforescenti.

Funziona da due mesi, ed ha catalogato per il momento tutti i libri sornati dagli editori da agosto fino ad oggi. Da gennaio, la schedatura sarà totale, per tutte le pubblicazioni ammassate negli scaffali del negozio.

Il «menù», come lo chiamano in gergo, di questo chef-computer comprende la ricerca dell'autore o del titolo desiderato, delle ultime novità, ed addirittura dell'editore o della collana. Una ragazza sta girando da mezz'ora tra gli scaffali della libreria. Infine si decide a chiedere consiglio. «Seusi, cercavo un libro di religione... non ricordo però né l'autore, né il titolo, né la casa editrice...

Sembra mandata dalla provvidenza. Il titolare della libreria si mette alle tastiere. «Stia a guardare». E in pochi secondi migliaia di scritte volorose si materializzano sul video delineando una serie di titoli sulla materia richiesta, la religione, catalogata con il numero di serie 222X. «Eccolo, è lui, «Corpus mysticum», edizioni Jacca book, di De Lubac, lire 32 mila».

Niente di fantascientifico, è solo uno dei tanti piccoli passi sulla strada del nostro tanto agognato mini-computer personale. «La ricerca dei titoli è tutto sommato solo un fatto di comodità — spiega il libraio — ma noi possiamo elaborare anche delle statistiche sulle vendite, che spesso contraddicono le «classifiche» fornite dagli editori. Interessanti ovviamente a privilegiare certe pubblica-

zioni invece di altre.

Insomma, se ogni libreria disponesse di un «cervellino» come questo potrebbero essere evitati i lunghi giri viziati tra montagne di libri, divisi grossolanamente tra narrativa, storia, saggistica eccetera. «Ed è senz'altro un piccolo contributo a superare questa cronica crisi del libro» — dice il titolare della Minerva.

Prendiamo i dati del bigliettino sornato dal «cervellino» sulle vendite dell'ultima settimana. Per l'arte è in testa il libro di Gasponi «Roma, la pietra e l'acqua». Per la narrativa «Aracelli della Morante, seguito dal Nobel Garcia Marquez con «Cronaca di una morte annunciata». Per il settore Ragazzi strarivante ovviamente «Marco Polo» di Maria Belloni.

r. bu.

Per ogni auto rimossa 9 vigili ricevevano tanti buoni di benzina

Vigili urbani e titolari delle ditte per la rimozione della auto si erano messi d'accordo. Ed ogni auto in più «trasferita» dalla strada ai depositi veniva pagata con altrettanti buoni di benzina. L'intralcio è arrivato ieri sui banchi della quarta sezione penale del tribunale di Roma. Imputati nove vigili urbani e altre 21 persone, tra titolari delle ditte subappaltatrici dell'ACI e autisti dei famosi carriggi addetti alla rimozione. L'udienza però, dopo l'interrogatorio degli imputati, è stata subito rinviata all'aprile prossimo. Tutti dovranno rispondere di corruzione attiva e passiva, nonché di violenza privata (perché alcuni di loro avrebbero minacciato i testimoni).

I fatti. Tutto cominciò con un'inchiesta giornalistica. Un ex redattore della TV privata «GBR», Franco Alfano, riuscì a scoprire una vera e propria organizzazione di «trafficanza» dietro al meccanismo delle rimozioni di auto dai divieti di sosta. Il giudice Domenico Nostro indagò, fino a confermare tutte le denunce dei servizi giornalistici. In pratica, i vigili urbani ricevevano dalle ditte e dagli autisti buoni di benzina proporzionali al numero delle auto multate e fatte «trasferire» nei depositi comunali.

Alcune delle persone coinvolte nell'inchiesta avrebbero addirittura tentato di far tacere i testimoni, convincendoli bruscamente a non deporre davanti al magistrato. Per questo l'accusa parla anche di violenza privata. Ieri il tribunale ha

ascoltato tutti i diretti interessati, chiamati a confermare le dichiarazioni rese durante la fase istruttoria.

Tutti indistintamente negarono le loro responsabilità. Così hanno fatto anche ieri. Alcuni dei conducenti dichiararono anche di aver consegnato i buoni di benzina ai vigili urbani per incarico dei loro datori di lavoro, diventando quindi imputati-teste. Sempre loro hanno ammesso che quei buoni rappresentavano una sorta di «incentivo» per i vigili, a chiedere la rimozione del numero maggiore di auto possibile. Con evidenti alti introiti per le ditte incaricate.

Tra gli altri, è stato ascoltato lo stesso giornalista Franco Alfano, che ha confermato tutte le notizie in suo possesso all'epoca dell'inchiesta.

Alla prossima udienza, fissata per la precisione al 20 aprile dell'83, parleranno i legali, il PM. Ed infine sarà emessa la sentenza per questo singolare caso di truffa ai danni del cittadino.

Riparte da zero il processo per la rapina da 4 miliardi

Per la rapina da quattro miliardi alle Poste di Frosinone, si riparte da zero. Il tribunale di Frosinone ha infatti assolto per insufficienza di prove i tre impiegati dell'ufficio postale di via Verdi accusati di avervi preso parte. E così Mario Mingarelli, 30 anni, Aldo Valente, 35 anni, rinviati a giudizio per peculato, sequestro di persona, simulazione di reato e detenzione di armi, e Camillo Spinelli, 35 anni, accusato di favoreggiamento, tornano in libertà.

Il pubblico ministero Paolo Dell'Anno aveva chiesto per i primi due imputati dieci mesi di carcere e dodici milioni di multa, per il terzo quattro mesi di reclusione.

Il grosso colpo fu fatto il 25 maggio scorso. Alle cinque di mattina quattro o cinque uomini mascherati si presentarono armi in pugno all'ufficio postale e si fecero consegnare i socii contanti degli stipendi dei pubblici dipendenti della provincia di Frosinone.

«Pagate, oppure continuerò a disturbare le trasmissioni»

Per occupazione di frequenza radio ed estorsione è stato arrestato dai carabinieri del quarto reparto del nucleo operativo Luigi Frezza, 21 anni, titolare di Radio Antenna Stereo. Secondo le accuse contestategli dal sottituto procuratore della Repubblica di Roma, Margherita Gerunda, aveva incurso la sua emittente sulla stessa frequenza di Radio Antenna Musica con l'intento di disturbare le trasmissioni e recare un rilevante danno economico ai proprietari della radio privata. Il governo aveva anche preteso una congrua somma di danaro del titolare dell'emittente danneggiata per far cessare le intrusioni di frequenza. Costoro hanno denunciato alla dottoressa Gerunda di essere stati minacciati di morte dallo stesso Luigi Frezza dopo il loro diniego a subire l'estorsione. Il giovane è stato arrestato stamane nella caserma della Cecchi-giole, all'Osteroo autoportato, dove protesta contro militare.